

Inaugurazione Monumento ai Caduti di Canale



**Il monumento ai caduti di Canale
con le targhe raffiguranti la Marzola, la Chiesetta del paese e l'elenco dei Caduti**

Dopo un lavoro di gruppo tra i rappresentanti dell'A.C.S. Canale, l'Amministrazione Comunale e vari volontari, si sono conclusi i lavori per la realizzazione del monumento ai Caduti di Canale deceduti a causa della prima e seconda guerra mondiale.



Il Tricolore copre ancora le tre targhe. Sulla destra il pennone per l'alza bandiera

Coordinati dal rappresentante provinciale dell'Associazione Nazionale Alpini signor Roberto Gerola, hanno preso posto sul cimitero le varie Autorità Civili e Militari







Erano presenti alla manifestazione il Sindaco di Pergine Silvano Corradi, il Maresciallo dei Carabinieri della stazione di Pergine Massimo Gilaldi Visco, il Comandante dei Vigili Urbani Raffaello Gonzo, il Comandante dei Vigili del Fuoco di Pergine Guido Lunelli, rappresentanze d'arma del Comune di Pergine e particolarmente numerosi gli alpini in congedo della zona iscritti alla sezione ANA di Castagnè S. Vito e altri provenienti da altre sezioni (Trento, Pergine Valsugana, S. Orsola Terme).







La cerimonia ha avuto inizio con la S. Messa celebrata dal Parroco don Christian Moltrè
in onore di tutti i defunti che riposano nel cimitero di Canale.
Con la regia di Roberto Gerola, è seguita l'inaugurazione ufficiale del Monumento.





Dopo lo squillo della tromba è seguito l'alza bandiera e successivamente è stata depositata la corona in onore ai Caduti, offerta dal Comune di Pergine.









Tutti sull'attenti per onorare i Caduti



Il Sindaco di Pergine Silvano Corradi scopre il monumento che appare in tutto il suo splendore



Il Parroco di Canale Don Christian Moltre impartisce la benedizione della corona e del monumento



Il Sindaco di Pergine Silvano Corradi pronuncia il suo discorso

Il Sindaco Silvano Corradi ha pronunciato un breve discorso sottolineando il valore di queste iniziative che ricordano chi ha sacrificato la propria vita per la Patria, ha anche messo in risalto come questi momenti rappresentino un monito per tutti alla ricerca di una pace duratura e infine ha ringraziato l'A.C.S. Canale per l'impegno profuso nella realizzazione dell'opera.

Ha poi preso la parola il dott. Lino Beber che in rappresentanza dell'Associazione Amici della Cultura e dello Sport ha letto la seguente relazione.



Il dott. Lino Beber legge la sua relazione che riportiamo integralmente di seguito

Canale 1 novembre 2012

Inaugurazione del monumento ai caduti delle due guerre mondiali.

Nel passato, in quasi tutti i paesi, i caduti delle guerre erano ricordati con monumenti o con lapidi affisse nei cimiteri.

A Canale, dove il cimitero esiste solo dal 1967, non è mai stato realizzato un ricordo pubblico dei caduti delle due guerre, tanto che era opinione comune che nessuno fosse morto in guerra o a causa di essa. In realtà i nomi di quattro dei cinque caduti della prima guerra figurano nella cappella del cimitero di Pergine (manca Faustino Pergher).

In seguito, da una ricerca storica riportata nel libro "CANALE NELLA STORIA" di Iole Piva e padre Salvatore Piatti pubblicato nel 1998, è emerso che anche il nostro piccolo paese ha pagato il prezzo di perdite umane a causa delle guerre.

In questo libro è riportato un passaggio che racchiude un profondo significato e ci riporta ai terribili momenti della guerra.

“I soldati partono e forte è il distacco dalla famiglia e dal paese; angoscia, eccitazione, rabbia, paura, dolore, ai quali si aggiungeranno la solitudine, la disperazione e ancora la paura e lo stordimento al fronte o in trincea, l’attesa della posta che non arriva, la difficoltà del comunicare, le condizioni molto dure e la sofferenza della prigionia, sono i sentimenti e le emozioni del soldato, di ogni soldato”.

I ricordi personali, i racconti dei nostri padri, dei nostri nonni e di chi ha raccontato in vario modo le vicende belliche, non potevano lasciare indifferenti i responsabili di un’associazione che si occupa anche di cultura e quindi di storia.

Proprio per questo la direzione della stessa si è sentita in dovere, ora che il paese è dotato di un cimitero recentemente ampliato, di segnalare la cosa all’Amministrazione pubblica cercando con essa una collaborazione affinché anche i caduti di Canale siano degnamente ricordati.

Per raggiungere questo scopo, l’A.C.S. Canale, con il contributo economico del Comune, ha realizzato un piccolo monumento composto da un masso in marmo bianco con affisse tre targhe in rame lavorato a mano con tanta passione da Severino Cristel.

La targa collocata in alto raffigura la Marzola, la montagna più vicina a noi e che si vede volgendo le spalle al monumento e guardando a ovest del paese di Canale.

Alla sommità della montagna si possono notare il famoso “Pop” (piccola e caratteristica sporgenza a metà della cima) e la croce di ferro opera dei fabbri Lunelli detti “Lorenzetti” che un gruppo di giovani di Canale e Pergine (ma anch’essi – tranne uno - con origini “canalote”) portarono sulla cima della Marzola nel lontano 1973, sostituendo una precedente croce di legno consunta dal tempo. Ivan Bonvecchio, Giuseppe Delogu, Adriano Gretter, Enzo e Marino Piva, i gemelli Gianni e Giuliano Rizzon sono stati gli artefici di questa iniziativa.

Ci sia concesso dire, anche se divaghiamo dal tema dei nostri caduti in guerra, che quest’immagine della Marzola vuole anche essere un ricordo per tanti amici che ora non sono più tra noi ma che in momenti diversi l’hanno amata salendovi innumerevoli volte, qualcuno anche per piccoli lavori di manutenzione alla croce. Un ricordo particolare va a Dario Pergher e Gianni Valcanover.

In basso a destra sono riportati i nomi dei caduti della prima e seconda guerra mondiale.

Voglio ricordare cosa scrisse lo storico greco Erodoto nel V secolo a.C. (484-425 a.C.): *“La pace è diversa dalla guerra perché in tempo di pace i figli seppelliscono i padri, mentre in tempo di guerra i padri seppelliscono i figli”.*

Caduti della I guerra mondiale

1. **Pallaoro Enrico** (1888-1914 Galizia) di Giuseppe e Orsola Zampedri
2. **Pergher Faustino** (1879-1922) di Felice e Angela Fontanari. In realtà Faustino fu l'unico dei 5 a non morire sui campi di battaglia, tornò a Canale dove morì nel 1922 per esiti bellici e per questo motivo è ricordato sul monumento. I suoi cari conservano una sua fotografia con altri tre commilitoni, la sua memoria funebre e lettere e cartoline postali scritte in una corrispondenza quasi quotidiana alla moglie Orsola dal 7 gennaio 1917 da Lambach (comune austriaco di 3.368 abitanti del distretto di Wels-land in Alta Austria lungo la via del sale che partiva da Salisburgo), il 21 aprile una lettera da Vienna dove si era recato in gita, il 13 giugno scrive ancora da Lambach, poi il 26 agosto dalla Stiria, il 27 agosto da Vienna, il 28 agosto dalla Slesia, il 5 settembre Hrubieszòw, città polacca dell'omonimo distretto nel voivodato di Lublino...dalla Polonia passa in Volinia, Galizia, Ungheria, Transilvania a Marosvàsàrhely (ora Târgu Mureş) il 28 settembre 1917. Lettere del 1918 da Etappenpostamt: "Mi strapai un pelo de la mia barba per mandarvi in memoria di me" "Il vostro fedele marito". Tre lettere, una al figlio Ruggero, un'altra al figlio Bonfiglio e una alla figlia Amabile.
3. **Piva Mario** (1897-1917 Galizia) di Giuseppe e Rosa Fontanari
4. **Piva Riccardo** (1893-1917) di Emanuele e Maria Oss Emer
5. **Piva Valentino** (1897-1918 Romania) di Carlo e Maria Battisti

I tre caduti con cognome Piva sono tra loro parenti, Riccardo e Valentino sono primi cugini e il nonno di Mario è primo cugino dei genitori di Riccardo e Valentino.

Caduti della II guerra mondiale:

Lunz Erminio di Carlo e Adelina Eccher (1914-1942 Monte Golico-Albania disperso) – nacque a Castagné S.Vito, nel 1914 la famiglia fu profuga in Moravia. Nel 1921 Erminio è scolaro a Canale e pertanto a quell'epoca risale il trasferimento della famiglia da S.Vito a Canale.

Un certificato datato 8 giugno 1942 del Comando del Distretto militare di Trento lo dichiara disperso. Una fotografia conservata dai familiari lo ritrae militare sulle montagne ai confini con la Francia.

A sinistra in basso vediamo la facciata della vecchia chiesetta con il suo caratteristico campanile di sassi raccolti a suo tempo nel letto del rio Merdar, ora chiamato con termine più elegante rio Bianco.

Si è voluto riprodurre questo edificio perché, oltre a rappresentare uno dei simboli di Canale, è anche il luogo frequentato, negli anni della loro gioventù, dai nostri caduti assieme ai loro cari e dove solo uno di essi vi è stato portato dopo la sua morte. Per gli altri una fossa comune o un cimitero di guerra vicino al campo di battaglia.

Nelle intenzioni che hanno spinto l'A.C.S. a promuovere la posa di questo semplice monumento vi è anche il ricordo di altre persone che, anche se non sono morte in guerra, hanno partecipato a quei terribili eventi e che fortunatamente sono ritornate alle loro case dalla Russia e dai Carpazi, dalla Galizia, dalla Jugoslavia, dalla Grecia, dall'Albania, dall'Africa e da Cisson e coloro che hanno sofferto profughi in terra straniera e nei campi di concentramento.

Ricordiamo assieme ai caduti i reduci di Canale della I e II guerra:

Reduci di Canale della I guerra mondiale dalla Russia e dai Carpazi:

Berlanda Fortunato, Cronst Angelo, Cronst Giovanni, Fontanari Giovanni, Gretter Carlo, Gretter Giovanni, Pallaoro Giuseppe, Paoli Camillo, Paoli Enrico, Pergher Germano, Pergher Umberto, Piva Angelo, Piva Emilio, Piva Giulio, Valcanover Gioacchino.

Reduce dalla Guerra di Abissinia (1935-1936): Valcanover Mario

Reduci di Canale della II guerra mondiale:

- **Jugoslavia, Grecia, Albania:** Berlanda Emilio, Berlanda Silvio, Gretter Elvio, Pallaoro Giuseppe, Pergher Giulio, Pergher Giuseppe, Rossi Onorio, Valcanover Tullio.
- **Africa:** Cecco Giovanni (anche Grecia), Cronst Eduino, Fontanari Carlo, Fontanari Tullio, Gretter Agostino (anche Grecia), Pergher Luigi, Pintarelli Giovanni e Lino (marinai)
- **Altri reduci:** Berlanda Enrico, Campregher Silvio, Fontanari Alfredo, Fontanari Agostino, Fontanari Ferruccio (aviatore), Gretter Giovanni, Gretter Luigi (carabiniere a Roma e poi deportato in Stiria per 2 anni), Gretter Mario (pompieri a Roma bombardata), Gretter Silvio (fante in Lombardia e ferito bombardamento di Milano), Pergher Albino (cavalleria piemontese), Pergher Edoardo (aviazione), Pergher Giuseppe, Pergher Pio (alpino), Piva Agostino, Piva Guerrino, **Piva Mario** (carabiniere a Roma durante la guerra - ancora vivente), Rossi Ottorino, i fratelli Sardagna Achille e Camillo (aviazione), Valcanover Giuseppe (marinaio), Valcanover Tullio (guerra a Fiume e internato campo concentramento a Bolzano).

Canaloti impiegati nella così detta TOT (o meglio “organizzazione Todt”, dal nome di Fritz Todt, ingegnere e politico tedesco che, durante la seconda guerra mondiale, creò un'organizzazione per il reclutamento dei civili al fine di avviarli ai lavori per opere belliche): Gretter Domenico, Gretter Francesco, Gretter Mario, Paoli Dario, Pergher Aldo, Pergher Albino, Piva Celeste, Piva Giocondo, Piva Silvio, Valcanover Renato.

- Rossi Livio: militò nella Polizia trentina.
- Pergher Angelo: internato in campo concentramento di Bolzano.

Un ultimo ricordo al caro Professor Claudio Manduchi, che riposa nel nostro camposanto, anch'egli reduce dalla seconda guerra in marina.

Il cantautore Fabrizio De André, in una sua canzone-poesia tratta dall'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Masters pubblicata tra il 1914 e il 1915, ci ricorda:

“Dove sono i generali che si fregiarono nelle battaglie

con cimiteri di croci sul petto

dove i figli della guerra partiti per un ideale,

per una truffa, per un amore finito male

hanno rimandato a casa le loro spoglie

nelle barriere legate strette perché sembrassero intere.

Dormono, dormono sulla collina dormono, dormono sulla collina”.

La collina rappresenta il cimitero, parola che origina dal verbo greco koimào = giacere, quello che nei paesi arabi viene chiamato il giardino dei silenziosi. I cimiteri che accolsero i minatori trentini che alla fine dell'800 andarono a lavorare nelle miniere dell'America del Nord spesso si trovavano in collina, che identificò il cimitero.

Concludiamo con un doveroso grazie, a nome dell'A.C.S. e della nostra piccola comunità, ricordando coloro che hanno partecipato alla realizzazione dell'opera:

- **lavori:** Sandro Pintarelli, Marco Pintarelli, Emilio Pergher, Fabio Pergher, Marco Pergher, Ivo Piva, Luciana Piva, Pio Piva.
- **realizzazione delle targhe:** Severino Cristel.
- **ricerche storiche:** il sottoscritto, Iole Piva e Giuliana Campestrin.
- **parte tecnica e finanziaria:** il Comune di Pergine Valsugana, il Sindaco Silvano Corradi, il fiduciario frazionale Luciano Biasi, gli ingegneri del Comune Luca Paoli e Loris Moar.
- sostegno morale ci è stato fornito anche dal Parroco don Christian Moltrer, Aldo Zanella, Roberto Gerola, il capogruppo degli alpini di Castagné S.Vito Vittorio Bernardi, il capogruppo degli alpini di Pergine Renato Fontanari e naturalmente tutta la direzione dell'A.C.S. e del Comitato Anziani.
- Ringraziamo infine tutti gli alpini, gli appartenenti un tempo alle varie armi e quanti hanno partecipato a questa commemorazione.



Il gruppo di Alpini in congedo di Canale

Finita la cerimonia ufficiale è seguito un breve momento conviviale per tutti i partecipanti a degustare le caldarroste e il vin brulè, che rappresentano da sempre una tradizione nel giorno dei Santi



Il momento conviviale al termine della cerimonia